

## EDITORIALE

*Ilaria Bonomi<sup>1</sup>, Riccardo Gualdo<sup>2</sup>, Mario Piotti<sup>3</sup>* ORCID: IB 0000-0003-4203-0753 RG 0000-0001-8864-4094 MP 0000-0002-7611-2223<sup>(1)(3)</sup> Università degli Studi di Milano (00wjc7c48)<sup>(2)</sup> Università degli Studi della Tuscia (03svwq685)

Poche parole introduttive al secondo fascicolo del 2025, con il quale si chiude il nono anno di vita di *Lingue e Culture dei Media*, per dar conto degli articoli contenuti e segnalare alcune novità.

La sezione saggi si apre con un articolo di Gabriella Alfieri che si sofferma sugli adattamenti cinematografici di opere verghiane. In particolare l'autrice mette a confronto il film di Florestano Vancini *Bronte. Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato* (1972), con *Libertà* (1883), il bozzetto verghiano a cui il film si ispira. Attraverso una sinossi stilistico-diegetica, si mostrano le diverse modalità con le quali lo scrittore e il regista danno oggettività alla vicenda narrata.

Al dizionario di neologismi, forestierismi e sigle *Parole al vaglio* di Giuseppe L. Messina è dedicato l'articolo di Andrea Riga. Pubblicato per la prima volta nel 1954, il dizionario ebbe poi riedizioni fino al 1983. Dopo aver fornito indicazioni sulla struttura e le finalità dell'opera, Riga si sofferma sulle voci dei *mass media* (televisione, cinema e radio) registrate nelle otto edizioni del dizionario.

Marco Centorrino e Josephine Condemi analizzano, nel loro contributo, l'intreccio fra corpo, linguaggio e tecnologia nella contemporaneità, considerando i media digitali non più quali semplici canali di comunicazione, ma in chiave di ambienti cognitivi e linguistici in grado di trasformare l'esperienza stessa dell'essere umano. Costituisce una novità l'accoglimento di questo lavoro: la rivista risponde così alla sollecitazione del Comitato Scientifico sulla necessità di un dialogo con ambiti disciplinari che affrontano lo studio dei media da una prospettiva diversa da quella linguistica. Pur non mutando le proprie finalità, la rivista si apre a contributi, esclusivamente su proposta del Comitato Scientifico, che siano in grado di suggerire modi nuovi di osservare i media e, di conseguenza, diverse prospettive di valutazione degli stessi assetti linguistici.

Riappare, dopo vari numeri, la sezione Discussioni, per la quale Riccardo Gualdo propone una riflessione sull'idea di "Uso" come principio autonomo dell'evoluzione linguistica di fronte all'impatto che le nuove tecnologie digitali e l'IA hanno sulla stessa lingua e sui processi comunicativi. La messa in guardia rispetto ai pericoli di una standardizzazione guidata da algoritmi induce l'autore a sollecitare una consapevole educazione linguistica



digitale e la realizzazione di modelli di Intelligenza artificiale coerenti con la tradizione linguistica e culturale italiana.

Si apre, in questo fascicolo, una nuova sezione dedicata alle “Parole dei media”. Brevi articoli, di carattere prevalentemente divulgativo, racconteranno la storia di parole dei vari mezzi di comunicazione, ne indicheranno succintamente le evoluzioni di significato. La parola con cui la sezione si apre è “fumettare”, seguita dal (quasi) vietato *fumettare* negli anni Cinquanta del Novecento fino alla piena legittimazione culturale grazie a figure come Oreste del Buono.

Chiude il numero l'appuntamento annuale con l'Osservatorio sulla serialità televisiva. L'editoriale di Marcello Aprile si sofferma sulla produzione seriale nel biennio 2024-2025. Jader Ferrazzi e Rossella Refolo affrontano la produzione poliziesca ambientata in Puglia (*Lolita Lobosco, Gerri, Il metodo Fenoglio*). Le docuserie italiane prodotte e trasmesse da Netflix tra il 2020 e il 2025 sono esaminate da Milena Romano, che sottolinea come la serialità documentaria costruisca la propria veridicità attraverso l'enunciazione linguistica e si configuri come uno dei generi più rappresentativi della *post-tv* italiana. Giorgia Persiani propone un'analisi linguistica del parlato della versione italiana della *sitcom* *The big bang theory*. Infine Angelo Variano indaga il lessico scientifico nelle serie TV di fantascienza contemporanee, in particolare due produzioni Netflix: *Lost in Space* e *Another Life*.